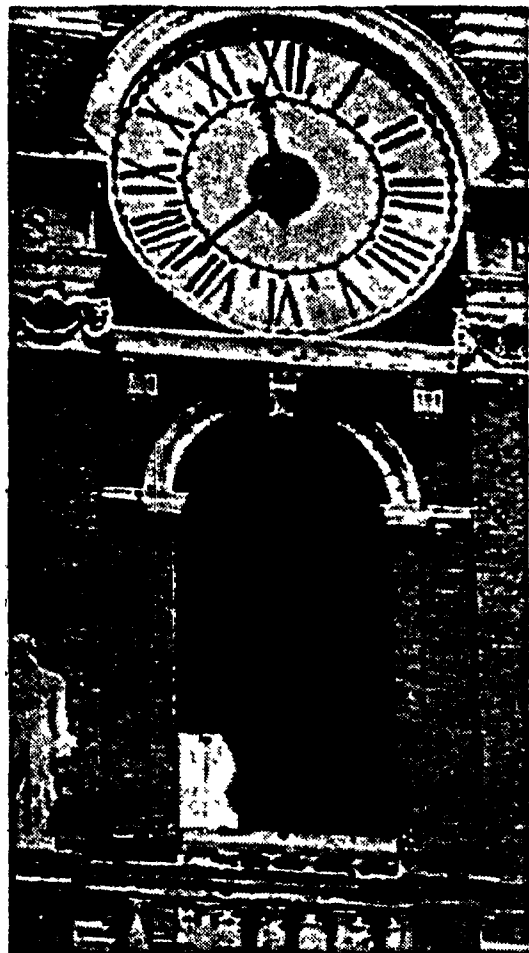


## Venti anni per la città nuova



## Trasporti, verde università beni archeologici...

Gli interventi sulla carta sono tanti. La legge per Roma capitale dovrebbe trasformare il volto della città a partire dalla realizzazione del sistema direzionale orientale, dei parchi archeologici, del potenziamento dei trasporti. Anche l'ambiente, l'università, lo spettacolo dovrebbero fare un salto di qualità per raggiungere un «dob» da capitale. Vediamo in dettaglio le singole opere.

**Sistema direzionale orientale.** La legge per Roma capitale dà l'avvio allo Sdo. La città dei Ministeri sorgerà nel quadrilatero compreso tra i quartieri di Pietralata, Tiburtino, Casilino e Centocelle dove il Comune esproprierà un'area complessiva di 855 ettari. L'autorizzazione dell'esproprio non viene dalla nuova legge ma da una delibera del consiglio comunale che ha previsto l'apporto preventivo e generalizzato di tutte le aree, e la successiva vendita all'asta di quei terreni dove non sorgeranno uffici pubblici. Un provvedimento adottato a fine settembre, che di fatto ha sbloccato l'iter della legge approvata ieri. L'area dove sorgerà lo Sdo ospiterà 11 milioni di metri cubi di uffici destinati ad ospitare i ministeri dove si trasferiranno 61.000 dipendenti pubblici.

**Palazzi pubblici.** La legge prevede il trasferimento e l'uso gratuito al Comune della caserma Sani, del magazzino vestiario di via Principe Amedeo e del magazzino viveri di via Turati. La riallocazione degli edifici della Dileta sbloccherà l'annosa vicenda del mercato di piazza Vittorio. Anche palazzo Braschi, che ospita attualmente il Museo di Roma, diventerà di proprietà comunale. Gli edifici e le aree delle caserme «Cavour» e «Montezemolo» verranno destinate a sedi di uffici giudiziari. La legge inoltre prevede un meccanismo per l'acquisizione dei beni demaniali di rapida attuazione, che permette

di scavalcare il consueto iter. **Beni culturali.** Verrà istituita la Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Roma. È prevista la realizzazione dei parchi archeologici, in particolare di quello dei Fori e dell'Appia Antica. Verranno realizzati interventi sui beni culturali, archeologici, architettonici, storici e artistici.

**Trasporti.** È prevista la creazione e il potenziamento delle infrastrutture viarie: strade, prolungamento del metrò e costruzione della linea D, interventi per la navigabilità del Tevere, riorganizzazione delle attività aeroportuali, dotazione di veicoli a trazione elettrica. **Ambiente.** La legge si propone interventi efficaci per l'ambiente ed il territorio: risanamento del Tevere, dell'Aniene e del litorale della capitale. Realizzazione di una rete di impianti sportivi e per il tempo libero, interventi per il recupero edilizio, per la riqualificazione delle periferie e la creazione di opere di carattere igienico e sanitario.

**Scuola e università.** Verrà acquistata un'area da destinare a sede del liceo Chateaubriand. Verranno restaurati e adeguati i «Casali Strozzi» per destinarli a sedi di istituti di cultura e di stadi esteri. Gli atenei e i centri di ricerca esistenti verranno riqualificati, contemporaneamente è prevista la creazione di nuove università e nuove strutture per la scienza e per la cultura.

**Industria e spettacolo.** La legge prevede la creazione di un polo europeo per l'industria, lo spettacolo e la comunicazione, affiancato da strutture per congressi, fiere ed esposizioni che verranno realizzate anche attraverso il recupero ed il restauro di edifici esistenti. Villa Ada. È prevista l'acquisizione delle aree della villa che sono ancora di proprietà privata, e l'incremento e la valorizzazione dei parchi urbani e suburbani.

Approvazione definitiva alla Camera, contrario l'Msi astenuti Verdi e Cederna «comunque soddisfatti»

618 miliardi per lo Sdo e le grandi opere Controllo pubblico e espropri Il rischio della mafia

# Montecitorio ha detto sì Roma capitale ora è legge

Roma capitale è legge. Ieri, con l'astensione dei Verdi e della Sinistra Indipendente e il voto contrario dell'Msi, la commissione ambiente della Camera ha definitivamente approvato il testo della legge. Soddisfatto Carraro: «Finalmente Roma potrà diventare capitale europea». Entro 120 giorni il Campidoglio dovrà approntare i progetti. Nicolini: «Una legge per la quale ci battiamo da anni»

CARLO FIORINI

Roma capitale è legge e ora il Campidoglio ha nelle mani lo strumento per cambiare volto alla città. Ieri la commissione ambiente e lavori pubblici della Camera ha approvato definitivamente il testo che definisce i meccanismi attraverso i quali grandi progetti come lo Sdo, i parchi urbani e archeologici e il sistema dei trasporti potranno uscire dal mondo delle idee e realizzarsi davvero. Così, ieri pomeriggio, nella sala stampa di Montecitorio, dove è stato illustrato il testo della legge, si respirava l'aria di festa che segue un parto difficile ma alla fine riuscito. Raggiante il sindaco di Roma Franco Carraro, soddisfatto Renato Nicolini e contento anche l'ambientalista Antonio Cederna, deputato della Sinistra indipendente, che pure insieme ai Verdi si è astenuto sul testo definitivo. Contro hanno votato soltanto i missini. «Con questo provvedimento il governo e il parlamento assolvono ad un dovere fondamentale nei confronti della capitale», ha detto il ministro per le aree urbane Carmelo Conte nel corso della conferenza stampa. «Da oggi accettano i novanta giorni assegnati al sindaco di Roma per presentare il programma per presentare il programma dettagliato degli interventi al consiglio comunale». I progetti dovranno poi essere approvati dal consiglio comunale. Quindi in totale il Campidoglio ha a disposizione 120 giorni per definire gli interventi che poi dovranno essere ap-

provati dalla commissione per Roma capitale istituita per legge.

Il Comune avrà a disposizione 669 miliardi fino al '93, poi la legge stabilisce che ogni anno, senza che siano necessarie altre provvedimenti legislativi, il parlamento coprirà attraverso la finanziaria i progetti per Roma.

«Sono contento e grato al parlamento e al governo», ha detto Carraro. «Questa legge è un atto di fiducia nei confronti della città e del consiglio comunale. Finalmente Roma viene messa in condizione di svolgere il suo ruolo di capitale europea. Sentivo una grande responsabilità e la preoccupazione mia, della giunta e di tutto il consiglio comunale dovrà essere quella di produrre un grande lavoro in questi mesi». Carraro ha poi ricordato il contributo che il consiglio comunale ha già comunque saputo dare per favorire l'approvazione della legge, incalzata da anni sullo scoglio dell'acquisizione delle aree sulle quali dovrà sorgere lo Sdo, e che alla fine è stato superato con il mutamento di posizione della Dc che per 22 anni era stata contraria all'esproprio, sancito da una delibera votata dal consiglio comunale. Renato Nicolini ha ricordato l'impegno del Pci per la legge nel corso degli ultimi anni. «Nell'83 presentammo alla Camera la mozione per Roma capitale», ha detto il capogruppo comunista in



Palazzi del Tiburtino-Prenestino, ai margini dello Sdo. A destra il parco dell'Appia. A sinistra la torre del Campidoglio, la Patarina.

in calce al documento era quella di Enrico Berlinguer, nella Capitale governava la giunta di sinistra. Noi sentiamo una grande responsabilità, anche stando dall'opposizione, per la realizzazione di questa legge e vorremmo che il programma che siamo chiamati ad approvare come consiglio comunale sia chiaro. Lo Sdo dovrà essere davvero lo strumento per liberare il centro da ministeri ed uffici lasciando spazi vuoti e pause urbane. Allora vorrei sapere dal ministro per le aree urbane se sarà in grado di dirci rapidamente quali ministeri andranno via». Il vicepresidente della commissione ambiente e lavori pubblici ha ricordato a Carraro che la legge prevede uno staff di 35 unità specializzate per la

valutazione e lo studio dei progetti che potrà essere uno strumento utile all'amministrazione capitolina. A un Carraro sorridente e felice il ministro Conte ha ricordato che «se il comune non sarà in grado di rispettare tempi e gestione dei progetti la legge prevede che scattino i poteri sostitutivi che farebbero passare tutto nelle mani del ministero per le aree urbane». Insomma, con la nuova legge, il sindaco manager sentirà il fiato sul collo e il comunista Sapio, della commissione ambiente della Camera glielo ha voluto ricordare subito. «Con questa legge operante», ha detto Sapio, «molti alibi tendono a giustificare ritardi o inconcludenze del governo cittadino non reggeranno più».

## Dal maggio 1881 la «lunga marcia» dei provvedimenti

STEFANO CAVIOLIA

1881 Risale a più di un secolo fa la prima legge per Roma capitale 14 maggio 1881 Corressa lo Stato italiano si impegnò a contribuire alle necessità urbane di Roma per una spesa di 50 milioni di lire, divisi in vent'annuità due milioni e mezzo all'anno, fino al 1901. In cambio, il Comune avrebbe realizzato l'Accademia delle scienze, il Palazzo di giustizia, il Policlinico ed una serie di edifici militari. Ma la cifra era decisamente troppo esigua anche per quei tempi, come sottolinearono subito Quintino Sella, che era stato fra i più tenaci sostenitori della legge, e il futuro presidente del Consiglio Francesco Crispi; e come i fatti si sarebbero presto incaricati di dimostrare. Fu la prima promessa delusa di «Roma Capitale» il primo di una lunga serie di interventi costosi e impegnativi, ma non abbastanza ampi e coordinati per produrre i risultati richiesti.

1897 L'insufficienza dei mezzi stanziati risultò chiaramente già due anni dopo. Per la realizzazione del piano regolatore si dovette ricorrere ad un nuovo provvedimento straordinario un prestito di 150 milioni (una cifra davvero considerevole per l'epoca), che lo Stato garantì con una apposita legge del 1893.

1890 La pesantissima «casi edilizia» della fine degli anni 80 fece ritornare il discorso quasi al punto di partenza gran parte delle opere, comprese quelle già iniziate, erano state bloccate dal crack finanziario. Il governo venne nuovamente in soccorso della sua capitale con la legge Crispi del 1890. Ma anche essa era ben lontana dall'essere sufficiente alla bisogna.

1904 Dopo una serie di interventi minori, una piccola svolta si ebbe con la legge del 1904. Al Comune di Roma, in difficilissima condizione finanziaria, furono concesse in quell'occasione dal governo alcune agevolazioni daziarie e, cosa importantissima, fu finalmente riconosciuta la possibilità di applicare la tassa sulle aree fabbricabili.

Il progetto venne portato avanti con un ulteriore provvedimento del 1907, che prevedeva, tra l'altro, la costituzione del demanio comunale delle aree. Ma le resistenze dei proprietari ebbero, alla lunga, il meglio, facendo naufragare prima l'applicazione della tassa sulle aree fabbricabili, e successivamente (1914) la stessa giunta Natan che ne aveva fatto il suo cavallo di battaglia.

1911 Nel frattempo era stata approvata un'altra legge quella del 1911, con cui, tra l'altro, si attribuiva allo Stato l'onere di provvedere al pagamento degli interessi sul prestito contratto dal Comune nel 1883.

1927-1940 Una silba di provvedimenti caratterizzò il periodo del governatorato, ovviamente tutti all'insegna di grandezza del regime fascista. Finanziamenti straordinari furono decisi per «opere di rappresentanza e opere pubbliche» nel 1927, per l'attuazione del piano regolatore del 1932, e soprattutto vi fu un impegno gigantesco per l'esecuzione dei lavori per l'E. 42 (il quartiere dell'Eur), decisi con la legge del 1937 e del 1940.

1953 D'importanza fondamentale, nel dopoguerra, la famosa legge Pellai del 28 febbraio 1953, che impegnava lo Stato a concorrere «alle opere che il Comune sostiene per le esigenze derivanti dall'essere sede della capitale della Repubblica», approvata soprattutto con l'occhio alle Olimpiadi di qualche anno dopo. Sua caratteristica principale fu la mancanza di vincoli e di indicazioni per l'utilizzazione delle somme impegnate. Fra le maggiori conseguenze di questa filosofia, va annoverata la vicenda grottesca del piano regolatore della città (approvato solo nel 1965) atteso per decenni e modificato in modo sostanziale appena due anni dopo la sua entrata in vigore.

## Gli architetti affilano le matite «Vogliamo il 60 per cento dei progetti»

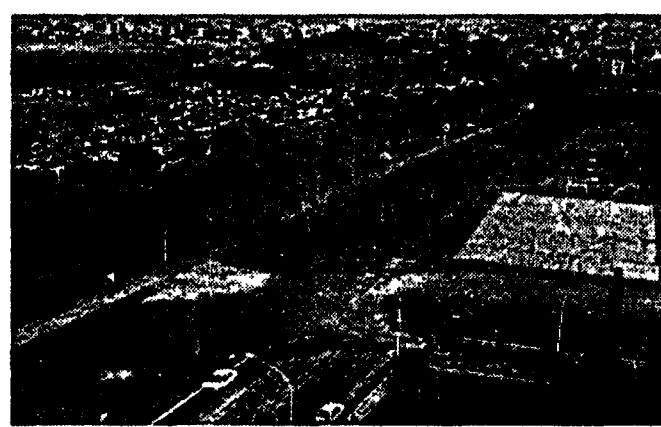
Confusione dei ruoli, inadempimento del Comune e soprattutto un punto interrogativo: «Chi progetterà lo Sdo?». Questa la denuncia dell'ordine degli architetti che punta per lo Sdo ad un obiettivo di qualità e chiede che il 60% delle opere venga affidato ad organismi esterni al Comune e al Consorzio Sdo e che venga istituita una struttura di controllo di qualità di cui facciano parte anche gli ordini professionali.

DELIA VACCARELLO

Chi progetterà lo Sdo? I tre saggi hanno soltanto una funzione consultiva, il consorzio Sdo, che riunisce i costruttori romani e nazionali, l'Italstat le cooperative e i privati, non ha «una struttura qualificata dal punto di vista progettuale». Allora? L'ordine degli architetti di Roma chiederà al Comune e al Consorzio Sdo che vengano affidate a forze professionali esterne «non meno del 60% delle prestazioni previste dalle convenzioni». Ci sono 7500 architetti nella capitale, 8.300 in tutto il Lazio, di cui una buona parte di recente iscrizione all'ordine, pronti ad intervenire e garantire professionalità. L'obiettivo che si pongono gli architetti romani è la qualità, una qualità che secondo la loro denuncia non riceve sufficienti garanzie dall'amministrazione comunale. Di qui la seconda richiesta, i progetti, prima delle rituali approvazioni, debbono essere sottoposti all'esame di una istituenda struttura di controllo

della qualità, di cui facciano parte, oltre ai saggi, rappresentanze del mondo accademico e degli Ordini professionali.

Insomma gli architetti fremono per entrare in campo e garantire quella qualità architettonica che la città, dopo gli anni della speculazione e dell'abusivismo, sembra avere dimenticato. Per adesso infatti lo Sdo non promette un'«inversione di tendenza». Il timore è che vengano fatte soltanto operazioni di lucro - ha detto il presidente dell'Ordine, Gianfranco Sigismundi - che trasformano il professionista in uno strumento della macchina finanziaria. La più probabile seconda Sigismundi è che il consorzio Sdo, sollecitato da Gerace, è negativo, il meccanismo dell'appalto di «tutto» al consorzio non è garanzia di una buona riuscita - continua Marchetti - Ci opporremo alla convenzione, se necessario ricorrendo alla sede legale. Una soluzione sarebbe l'istituzione di un protocollo d'intesa che stabilisca regole semplici per disciplinare l'as-



via Palmiro Togliatti, che lambisce l'ex aeroporto di Centocelle. Sullo sfondo la storica borgata

segnazione degli incarichi e i rapporti tra il consorzio, il comune e i sindacati». Anche con questo obiettivo l'Ordine inizierà a partire da venerdì prossimo una serie di incontri con le commissioni parlamentari competenti.

«Il punctum dolens» rimane sempre la progettazione. Nell'88 sono stati stanziati 30 miliardi per i progetti iniziali, che l'amministrazione non ha speso. Non è stato bandito nessun concorso. L'Ordine ne propone uno «estemporaneo» per aprire il dibattito sulle forme e decidere in breve tempo se i ministeri sorgeranno sull'asse direzionale o ai margini,

lasciando libero lo spazio al centro. «Chi farà queste scelte?», si chiedono gli architetti, denunciando già una pericolosa inversione. «Di fatto i progetti esecutivi precedono le scelte generali, come avviene per i tempi di progetto dell'asse che precedono quelli del piano direttore». Più in generale è la durata della realizzazione che desta timori. «Basta con l'emergenza - concludono gli architetti - sarebbe dannosissima la realizzazione di grandi opere in tempi brevi e l'abbandono del resto allo spontaneismo. Un tempo ragionevole per il completamento si aggira sui 20 anni».

**31° Natale oggi • DAL 4 AL 16 DICEMBRE**  
**FIERA DI ROMA - VIA C. COLOMBO • VIA DEI GEORGOFILI, 7**  
**ORARIO: feriali ore 15-22 sabato e festivi: ore 10-22 \* CENTRO BONSAI SAN PLACIDO MAESTRI CINESI \***